

FLAVESCENZA DORATA DELLA VITE: GESTIRE RAZIONALMENTE LA LOTTA A *Scaphoideus titanus* (Ball)

Gabriele Posenato - Nicola Mori

La flavescenza dorata della vite è la malattia che attualmente desta maggiori preoccupazioni tra i viticoltori del nord ovest d'Italia, in quanto i danni non si risolvono nella perdita di produzione di una sola annata (vedi malattie tipo peronospora, oidio, etc.) ma, se non viene prevenuta in tempo, può comportare l'estirpo dell'intero vigneto, con ripercussioni economiche notevoli per le aziende.

La malattia fa parte dei cosiddetti "Giallumi della vite", malattie associate a "fitoplasmi" e trasmessi in campo da insetti, prevalentemente cicaline.

In questa breve nota non ci soffermeremo sulle caratteristiche della malattia, peraltro già conosciute, ma affronteremo il problema di una lotta razionale all'insetto capace di trasmettere il fitoplasma in vigneto: la cicalina *Scaphoideus titanus* (Ball) (foto dettagliate a pag. 70).

Il cicadellide compie una sola generazione all'anno, caratterizzata da una schiusura delle uova che si prolunga durante l'estate, con un picco attorno alla prima decade di giugno.

Le indicazioni di lotta che verranno di seguito riportate sono frutto di prove, osservazioni ed esperienze svolte nel Veronese, area geografica che per prima si è confrontata con questa fitoplasmosi. Volutamente, non tengono conto di eventuali limitazioni imposte da regolamenti o disciplinari di difesa, ma vogliono costituire una sintesi razionale ai fini dell'efficacia e degli effetti collaterali della lotta insetticida.

Prima di addentrarci nello specifico, bisogna premettere che i danni maggiori vengono sempre riscontrati - in qualsiasi area viticola dove arriva la FD - in quei vigneti dove sono presenti popolazioni elevatissime di *S. titanus*.

Perché in questi vigneti ci siano livelli così alti di cicalina vettrice (circa 150-200 individui/vite) è presto

detto: da diversi anni non si effettuano trattamenti insetticidi, né contro le tignole né contro qualsiasi altro fitofago!

Le nostre osservazioni e le prove sperimentali han-

no dimostrato che, anche un solo intervento insetticida all'anno, se correttamente posizionato, riduce le popolazioni di questo cicadellide a qualche esemplare per vigneto. Questo spiega perché, quando la malattia arriva in un'area viticola, i vigneti non trattati subiscono nel giro di tre anni violente epidemie, mentre i vigneti protetti da trattamenti insetticidi contro le tignole perdono percentualmente poche viti.

Partendo da questo presupposto, se un'area è esente da FD ma confinante con un'altra dove invece è presente la malattia, bisognerebbe monitorare la presenza del vettore e, nei vigneti dove le popolazioni sono elevate, consigliare uno, al massimo due tratta-

menti con insetticidi a base di esteri fosforici (con piretro naturale nei vigneti a conduzione biologica).

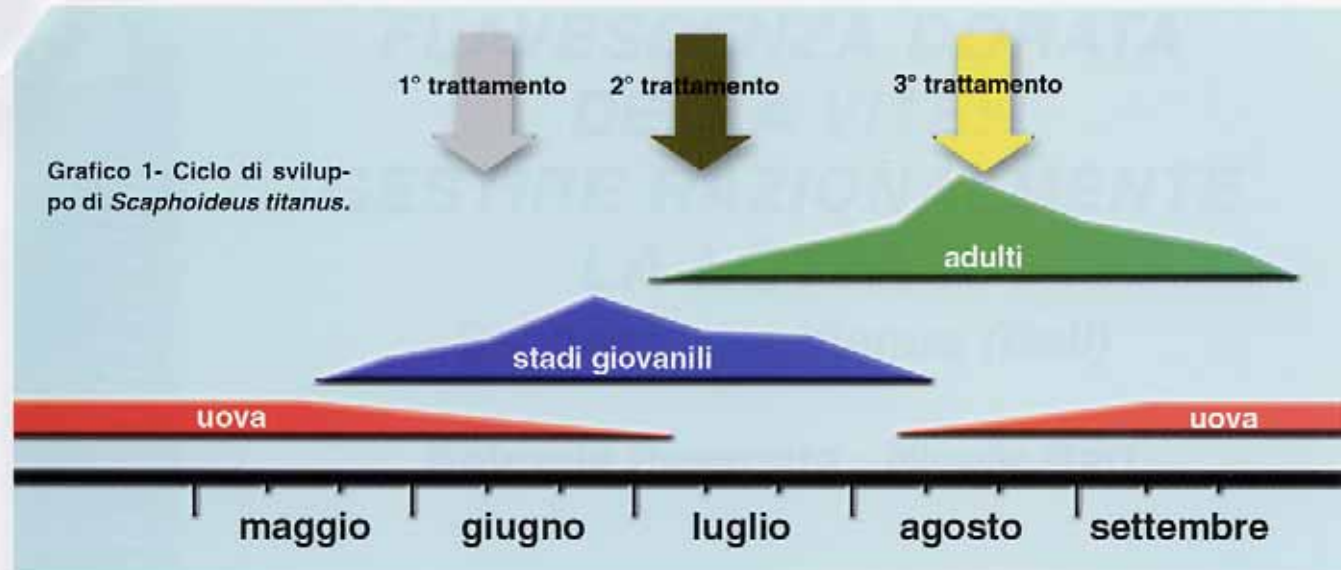
Ci si rende conto che è difficile proporre trattamenti contro qualcosa che non esiste, ma tale modo di procedere porterebbe al risultato riscontrato in quelle aree del Soave dove venivano sempre effettuati trattamenti insetticidi contro le tignole: viene rilevata qualche pianta infetta ai bordi dei vigneti, ma è evidente l'assoluta assenza di epidemie.

Generalmente, ci si accorge della flavescenza quando purtroppo è già presente in un'area. Pur essendo tardi per evitare i danni, vediamo in dettaglio quale deve essere il comportamento più razionale nella gestione della difesa insetticida.

La lotta deve tenere presente i seguenti punti:



Sintomi di FD su Barbera



- ❖ ciclo dell'insetto
- ❖ localizzazione dell'insetto sulla vite
- ❖ modalità di azione dell'insetticida
- ❖ persistenza dell'insetticida
- ❖ possibilità di combattere altri insetti dannosi
- ❖ effetto collaterale sull'acarofauna utile.

Tenendo presente che le uova iniziano a schiudere tra il 10 e il 20 maggio (graf. 1) e che l'insetto non può trasmettere la malattia prima di 20-30 giorni, posizioneremo il primo intervento con esteri fosforici o con piretro naturale tra il 5 e il 15 giugno (freccia grigia del grafico 1) epoca, tra l'altro, in cui si ha il massimo delle schiuse e quindi si riesce a colpire la maggior parte delle forme giovanili degli insetti.

L'intervallo di 10 giorni è variabile in funzione del secondo trattamento (freccia marrone), che deve coincidere con quello effettuato contro le tignole, se esiste il problema; il primo trattamento deve quindi permettere un intervallo di 20-25 giorni dal secondo, in modo da non effettuare due interventi troppo ravvicinati. Se il primo anno di lotta i due interventi vengono effettuati in un'area sufficientemente grande, il terzo trattamento, da posizionare nella seconda decade di agosto (freccia gialla), può essere considerato facoltativo.

Il secondo anno è consigliabile continuare la lotta ancora basata su due irrorazioni insetticide, ma già dal terzo anno si può ridurre ad uno il numero di interventi (freccia marrone).

Con queste modalità di gestione della difesa, nel Veronese si è riusciti a portare le popolazioni di *S. titanus* a livelli insignificanti, come dimostrato sperimentalmente in alcuni vigneti, protetti con insetticidi per tre anni (1992-94) e, in seguito, volutamente non trattati per quattro anni (1995-98), che non hanno più mostrato presenza del vettore.

Dall'esperienza veronese, è emerso che



gli insetticidi da utilizzare sono gli esteri fosforici, per il loro effetto abbattente e per la loro persistenza. I più indicati sono quelli a base di fenitrothion, clorpirifos-etile, clorpirifos-metile, piridafention, quinalfos. Molto interessanti si sono rivelate le formulazioni microincapsulate, che uniscono alla maggior persistenza un minor effetto dannoso sulla acarofauna utile.

I piretroidi sono da scartare a causa del loro forte impatto sui fitoseidi e gli insetticidi chitino-inibitori, per la loro lentezza di azione. Per tutti gli insetticidi è importante effettuare i trattamenti con volumi medio alti di acqua, cercando di colpire molto bene i succhioni cresciuti sul tronco della vite, sito preferenziale degli stadi giovanili di *S. titanus*.

Gabriele Posenato, Nicola Mori

AGREA - Verona
www.agrea.it

